



# La Lente

Periodico redatto nel Centro Disabili Motori di Camposampiero  
N° 21 Dicembre 2018 - anno VIII - Semestrale





**Lente**



## Indice

Questo giornale è stato realizzato da alcuni utenti del Centro Disabili Motori di Camposampiero, in collaborazione con redattori esterni.

**3**

### Editoriale

di Debora Benetazzo

**5**

### Obiettivo: inSEGNARE!

di Ivan Bonan

**7**

### Università...

### Che bella opportunità!

di Mariagrazia Franco

**9**

### Studi universitari e disabilità: binomio possibile?

di Miriam Madrone

**11**

### Il cyberbullismo: come difendersi dall'assedio di internet?

di Miriam Madrone



**13**

### Eh maestra, cosa vuoi, siamo donne!

di Andrea Rossetto

**17**

### 13 Reasons why

di Stefano Pilotto



**19**

### Sei disposto a donare te stesso?

di Andrea Rossetto

**24**

### Passione per lo studio?

di Stefano Pilotto



**25**

### Sistemi di formazione a confronto?

di Stefano Pilotto

N° 21 Dicembre 2018

**Lente**

Semestrale redatto in  
collaborazione con  
l'Associazione "Ancora" Onlus

E-mail: [lente.info@gmail.com](mailto:lente.info@gmail.com)  
Tel 3349907771

**Direttore:** Debora Benetazzo

**Contributo fotografico:**  
Chiara Benetazzo, Debora Benetazzo,  
Hajar Kali

**Redattori:** Ivan Bonan,  
Mariagrazia Franco, Miriam Madrone,  
Andrea Rossetto, Stefano Pilotto

**Impaginatori:**

Gerardin Andrea, Scaldaferro Franco

**LAYOUT** n.19/2018 - ISSN 2499-4901  
anno V - Reg. Trib. PD 2358

**Direttore Resp.:** Chiara Bertato

**Editore:** Bertato srl Tipo-Litografia  
Villa del Conte (PD) - [info@bertato.it](mailto:info@bertato.it)

L'Editore si solleva da ogni responsabilità in merito a violazioni dei diritti di proprietà intellettuale relativi a testi e immagini pubblicati.

# EDITORIALE: UN CAMMINO COSTELLATO DI DIFFICOLTÀ E SODDISFAZIONI

## La formazione che ti costruisce

Cari lettori, mi fa molto piacere che questo numero mi induca a riportare alla mente il mio percorso scolastico: un cammino costellato di difficoltà e soddisfazioni.

In questi anni di distanza dallo studio mi è capitato svariate volte di tornare con la mente ai banchi di scuola e grazie a questi flashback ho capito che, almeno nel mio caso, i docenti hanno avuto un ruolo fondamentale.

Forse può sembrare un'affermazione piuttosto ovvia se si ritiene che io mi stia riferendo alle nozioni ricevute, ma in realtà non è così: e sapete perché? Perché le nozioni purtroppo passano, prima o poi vanno nel dimenticatoio anche quando non vorremmo succedesse. Ma ci sono tante altre cose, cose che esulano dal mero nozionismo, che un bravo docente (a volte senza nemmeno accorgersene) trasmette ai propri allievi.

A cosa mi riferisco? Alla fiducia in sé stessi, alla determinazione, a una frase d'incoraggiamento che ti spinge a non mollare dopo un brutto voto, che arriva anche quando, per prepararti a quel compito, avevi dato tutta te

stessa, riempiendo pagine e pagine del tuo quaderno di riassunti che ti aiutassero a memorizzare.

E sapete cosa vi dico? Qualcosa che forse vi sconvolgerà. I professori, quelli veri, quelli che vogliono il bene dei propri studenti, a volte sono esattamente i più "odiati", i più criticati perché sono disposti anche a rendersi insopportabili pur di far bene il proprio mestiere.

A questo proposito, se non vi spiace, vorrei raccontarvi una piccola storiella. La prima media (per me esattamente come per qualsiasi altro ragazzo) è stato un anno di transizione, un anno un po' complicato pieno di cambiamenti, un anno durante il quale non avevo assolutamente voglia di impegnarmi ed evitavo spesso di fare i compiti a casa.

Nel tentativo di nascondere le mie mancanze, fingevo dei malesseri inesistenti per essere lasciata fuori dalla classe, finché, ad un certo punto dell'anno, la professoressa di lettere (che io temevo tantissimo) mi ha fatto capire, in modo piuttosto perentorio, che se fossi andata avanti in quel modo avrei rischiato la bocciatura.



Foto Centro Disabili Motori

Probabilmente quelle parole non erano sorrette da alcun fondamento, quasi sicuramente si trattava di un discorso avente come solo ed unico obiettivo quello di spaventarmi. Posso dirvi però che una volta archiviato quell'episodio, lei è diventata la mia professoressa preferita (almeno per quanto riguarda le scuole medie) e che ancor oggi sento di doverla ringraziare con tutta me stessa per la spinta che mi ha dato, perché grazie a quella spinta ho avuto la forza di partire e non mi sono più fermata fino al raggiungimento del diploma.

Debora Benetazzo

Si riceve su appuntamento

MAD  FACTORY  
parrucchieri

via Roma, 111 - Massanzago (PD) - Tel. 049.57.97.777

NON SOLO MODA

Semplicemente moda per tutte le taglie, piccoli prezzi  
per una moda di gusto dalla S alla XXXL

**NON SOLO MODA** di Pesce Loredana



Massanzago (PD) - via Roma, 37- Tel. 333 4702052

Chiuso tutto il Lunedì

# OBIETTIVO: inSEGNARE!

## Un urgente bisogno di (ri)motivarsi per motivare

“Ma è così diversa la scuola, prof, rispetto a quando c'eravamo noi?”. Ecco la domanda che periodicamente mi viene posta dai miei vecchi studenti. Non è facile rispondere.

A volte penso che siamo soprattutto noi insegnanti che, invecchiando, diventiamo meno pazienti e incapaci di entrare in sintonia con i nostri alunni, riciclando vecchi schemi di lavoro che non sono più efficaci con le nuove generazioni.

Una conferma in tal senso me la suggerì il relatore di un corso di aggiornamento, proiettando due immagini: la prima era una stampa che ritraeva una lezione universitaria nel XIV secolo, l'altra una fotografia di una classe ai giorni nostri. Le considerazioni che emersero dal confronto tra le due immagini, evidenziarono come in sostanza non fosse cambiato quasi nulla nell'impostazione del lavoro del docente. Certo: l'affermazione può apparire

paradossale e per alcuni aspetti inesatta, ma ha il merito di far riflettere sul fatto che la scuola è un microcosmo rimasto nel tempo sostanzialmente immobile.

L'obiettivo del relatore - certamente condivisibile - era quello di stimolarci a promuovere una didattica maggiormente coinvolgente, principalmente adottando un approccio più dinamico nel modo di condurre una lezione.

Tuttavia, il problema da affrontare è di carattere più generale e non si può risolvere (o non soltanto) con l'adozione di nuovi strumenti o l'utilizzo di una didattica più innovativa.

La vera riflessione da fare riguarda la natura stessa del rapporto docente-allievo, in una società che sta cambiando a ritmi sempre più accelerati e dove è spesso difficile, per un insegnante, conservare la motivazione di fronte a rapporti sempre più delicati e non di rado conflittuali con allievi e famiglie.

“Ma Lei è riuscito a mantenerla, negli anni, la motivazione?”, incalzano a questo punto i miei studenti di un tempo.

E anche in questo caso la risposta non è facile, né univoca. Dipende dai momenti, dalle situazioni: entrano in campo numerose variabili che a volte fanno propendere per una risposta affermativa, altre volte invece inducono a riflessioni assai più cupe e pessimistiche.

Certo: non essendo unidirezionale, il processo educativo richiede uno sforzo congiunto da parte di tutti i soggetti coinvolti, e non può essere addossato al solo corpo docente.

Noi insegnanti, in quanto educatori, dovremmo privilegiare la relazione, rivendicando al contempo l'asimmetria dei ruoli e il rispetto di regole chiare e condivise, per non smarrire il senso che è alla base del patto educativo. Inoltre, per evitare frustrazioni, dovremmo sempre ricordarci che non esiste un metodo perfetto d'insegnare, ma che esso è necessariamente legato alla situazione contingente, alle specificità della singola classe o del singolo alunno, ed obbliga ad un processo continuo di adattamento. Una flessibilità che può risultare vincente.

Ivan Bonan





---

**RACCOLTA E TRASPORTO  
MATERIALI DA RECUPERO**

---

Via Canove, 4  
35010 Trebaseleghe (PD)  
Tel. 049 937 8083

# UNIVERSITÀ... CHE BELLA OPPORTUNITÀ!

## Condiscila con sacrifici, responsabilità e soddisfazioni

Quando ci si trova in prossimità della conclusione del percorso scolastico relativo alle scuole superiori, sono molteplici e variegata le opportunità che si presentano di fronte ad un giovane diciottenne che non sempre è pienamente consapevole del lavoro che vuole fare per il resto della propria vita. C'è chi desidera chiudere i propri rapporti con la scuola e cercare un lavoro per raggiungere da subito una maggiore indipendenza economica; c'è chi decide di prendersi il cosiddetto "anno sabbatico" per dedicarsi a nuove esperienze di vita (un viaggio all'estero da sempre sognato, una missione di volontariato, un anno di servizio civile...); infine c'è chi decide di iscriversi all'università, con lo scopo di tentare di perseguire un futuro desiderabile e atteso.

L'università è un percorso scolastico che va intrapreso nel momento in cui ci si pone un obiettivo e s'intende utilizzare ogni mezzo a propria disposizione per poterlo raggiungere. Al giorno d'oggi, ci sono molti giovani che s'iscrivono perché "tutti lo fanno" e non perché credono realmente nella *mission* preposta dalla facoltà; è così che l'iscrizione diventa un investimento fine a se stesso, privo di significato e di obiettivi personali perseguibili.

Studiare all'università significa CREDERE sempre in ciò che si ha scelto e nelle motivazioni intrinseche che ci spingono ad aderire al progetto universitario, mettersi in gioco e mantenere sempre attivo un confronto arricchente con compagni di corso, professori e tu-



tor degli studenti; perseguire la collaborazione tra queste diverse figure è fondamentale al fine di attivare una maggiore consapevolezza dei propri ideali e dell'etica morale della professione auspicata.

Studiare all'università significa SACRIFICARE se stessi, il proprio tempo e i propri spazi. Spesso lo studente universitario non conosce riposo: nei periodi di frequentazione delle lezioni passa la propria giornata prendendo appunti tra le sedie dell'aula e rincorrendo le coincidenze di treni costantemente in ritardo.

Ma studiare all'università significa anche e soprattutto GODERE della propria scelta, della soddisfazione di poter investire nello studio e nell'approfondimento di un percorso di studio che segue i nostri bisogni e i nostri interessi, della responsabilità di essere fautori del nostro stesso piano di studio.

All'università, infatti, ogni indirizzo è caratterizzato dalla presenza sia di materie attinenti al percorso comune (fre-

quentate da tutti gli studenti iscritti al corso), sia da materie scelte dallo studente stesso, che decide quali corsi frequentare a seconda dei propri interessi e del percorso professionale che intende intraprendere successivamente.

Godere del percorso universitario significa anche cogliere appieno l'opportunità formativa del tirocinio, che diverse facoltà inseriscono nel programma: si tratta di un'esperienza che ti permette di osservare, conoscere, imparare e sperimentare le conoscenze finora acquisite solo nella teoria, per trasformarle e integrarle progressivamente in competenze professionali di cui poter fruire con maggiore consapevolezza nella pratica operativa. Studiare all'università è una vera opportunità, per chi la sa cogliere e per chi ne sa fruire appieno.

Mariagrazia Franco

# trattoria al GRION

*Specialità equine - Gestione familiare*

**S. AMBROGIO DI TREBASELEGHE (PD)**

Via Rio San Martino, 93 - Tel. **049 9378463** - Cell. **320 7060590**

Orario: 9.00 - 15.00 / 18.00 - 24.00

Chiuso lunedì mezzogiorno, martedì sera e mercoledì

## SCONTI SPECIALI DISABILI/INVALIDI

ALCUNI ESEMPI



2008 sconto **14%**



Rifter sconto **16%**



Traveller sconto **24%**

ALCUNI DEI NOSTRI ALLESTIMENTI:  
ACCELERATORE AL VOLANTE  
INVERSIONE PEDALI  
PIANALE RIBASSATO  
SEGGIOLINO DI TRASFERIMENTO  
ADATTAMENTO PEDALI  
E ALTRO ANCORA

**SOLUZIONI  
PER TRASPORTO  
E GUIDA DISABILI**



# GHEDIN

**CONCESSIONARIA PEUGEOT**

VIA GALILEO GALILEI 5/1  
NOALE - VE

TEL. 041/440091 FAX 041 441057

# STUDI UNIVERSITARI E DISABILITÀ: BINOMIO POSSIBILE?

## Protagonisti attivi del nostro futuro

Dopo l'approvazione della legge 68 del 1999 (che opera a livello nazionale) sull'integrazione e accoglienza dei disabili anche negli atenei, l'università sembra essere molto più accessibile e le diverse condizioni di salute non sono un fattore discriminante per raggiungere un traguardo importante come la laurea.

Secondo la normativa, infatti, deve essere nominato un delegato del rettore alla disabilità. A questa importante figura spetta il compito di monitorare l'inclusione di tutti gli studenti, in particolar modo di quelli diversamente abili.

Qualche diritto lo abbiamo ottenuto anche grazie agli ultimi ausili come ad esempio i comunicatori, che certo aiutano a garantire le pari opportunità: sono essi elementi essenziali per costruire un buon percorso formativo che non lasci noi ragazzi disabili in un angolino della stanza quasi

come fossimo addobbi dell'aula, ma che ci faccia sentire protagonisti attivi del nostro futuro.

Nelle università non esiste il ruolo di insegnante di sostegno e, a parte i tutors alla pari, in caso di necessità non ci resta che sperare nel buon cuore di qualche passante (quantomeno per le cose più semplici).

Nel caso degli appunti, invece, confidiamo nei docenti che condividono le slides o nei compagni di corso disposti a passarci il loro materiale. Se nessuna di queste due soluzioni dovesse funzionare, non ci resterebbe che registrare le lezioni. Per quanto riguarda invece le prove d'esame, quando possibile chiediamo di poterle sostenere oralmente.

Alla luce di tutte le difficoltà che ho appena esposto, mi fa molto piacere portarvi l'esempio di Ilaria Bidini: la ragazza disabile di Arezzo che si è laureata con i complimenti del Presidente

Mattarella discutendo la tesi sulla necessità di una buona educazione per combattere il bullismo e cyberbullismo.

Anche se, certamente, a tutt'oggi ci sono tante altre questioni da affrontare, in primis quella del trasporto: credo infatti che dovrebbe esistere un servizio in grado di garantire a tutti gli studenti diversamente abili la possibilità di frequentare le lezioni con regolarità.

La classifica delle città più all'avanguardia nel garantire i servizi universitari alle persone disabili vede ai primi posti Milano, Padova, Genova e Reggio Emilia. In queste città, infatti, sono presenti atenei che mettono a disposizione alloggi o personale **orinato** in maniera specifica alle necessità del disabile: dall'assistenza nell'andare in bagno al semplice aiuto nel prendere appunti.

Vorrei ribadire che solo quando incontri un cammino pieno di ostacoli capisci il vero significato dello studio e della pazienza che si deve avere.

Miriam Madrone



# DECOR **CASA**

S.r.l.



## tende da interno & tende da esterno

cornici per quadri  
binari e bastoni  
zanzariere

dipinture interne  
cartongesso  
vernici

*Se volete un prodotto italiano e di qualità  
siete nel posto giusto*

[decorcasasas@gmail.com](mailto:decorcasasas@gmail.com)  
Via Verdi, 12 - 35010 Trebaseleghe (PD)  
Tel. / Fax 049 9386213 / 348 1324415  
[www.decorcasapadova.it](http://www.decorcasapadova.it)

# IL CYBERBULLISMO: COME DIFENDERSI DALL'ASSEDIO DI INTERNET?

## Rafforziamo identità e autostima

Il cyberbullismo è una particolare forma di bullismo attuato mediante la rete che ormai ha ripercussioni sempre più pesanti anche sul mondo della scuola. Il primo a riconoscere questa nuova tipologia di attacchi e offese online è stato proprio un insegnante canadese che ha osservato questo fenomeno nell'esercizio della sua professione.

Quando si parla di bullismo in linea generale, si fa riferimento alla violenza anche solo psicologica che alcuni giovani esercitano su soggetti più deboli, talvolta senza nemmeno rendersi conto del danno causato.

Prevenirlo è difficile, ma non impossibile. L'utilizzo del web non fa altro che aumentare le possibilità di raggiungere un numero sempre maggiore di persone impreparate a difendersi, in quanto nel cyberspazio non ci sono confini.

Basta un clic sulla propria tastiera e si entra in contatto con migliaia di utenti tra i quali possono nascondersi le potenziali vittime. L'obiettivo del bullo è quello di isolare le persone già fragili che diventano un capro espiatorio per le proprie frustrazioni.

Per arginare questo fenomeno è importante rafforzare l'autostima e l'identità dei giovani bullizzati.

In tutto questo la scuola potrebbe avere un ruolo centrale per insegnare a utilizzare correttamente i vari social e gestire anche questa vita virtuale. Non sempre però ciò avviene; gli stessi insegnanti si trovano spiazzati



nel proporre soluzioni per risolvere i problemi dei giovani.

Sarebbe essenziale ripristinare un rapporto di fiducia tra docenti e studenti e operare in sinergia con le famiglie. Noi giovani, da parte nostra, dobbiamo imparare ad accettare ogni persona nella sua diversità e abbandonare i pregiudizi e le discriminazioni. Dobbiamo capire che si può comunicare attraverso like e post su facebook mantenendo il rispetto dell'altro. Se i giovani usassero Internet come semplice mezzo e non come scopo di divisione o prevaricazione, sarebbe tutto più semplice.

Anche perché il cyberbullismo, oltre ad essere un reato contro la privacy degli utenti del web, rappresenta un attacco allo sviluppo futuro della tecnologia e pregiudica la possibilità di accedere a un'informazione pulita.

Come tutti sappiamo, non è difficile

creare un account o una pagina web. Il problema è saper gestire la propria identità e la propria immagine virtuale che spesso non coincidono con la nostra vita quotidiana. I rischi del web possono essere tanti e nascosti, ma questo non significa necessariamente dover essere costretti a rinunciare a tutte le possibilità che la rete offre, anzi, ormai avere capacità informatiche è importante in tutti gli aspetti della vita.

La regolamentazione dell'uso di Internet dipende certamente da soggetti a ciò preposti come ad esempio la Polizia Postale, ma non può prescindere da un pizzico di buon senso e di educazione civica.

Miriam Madrone



**AGENZIE ALTA  
PADOVANA**

**BANCA DI CREDITO  
COOPERATIVO DI ROMA**

# EH MAESTRA, COSA VUOI, SIAMO DONNE!

## Una vita tra le aule della Scuola Primaria

**Da quanto tempo insegni?**

*Da tanti anni... esattamente 39! Una vita passata nelle aule della Scuola Primaria...*

**Tutti abbiamo frequentato le elementari, ma sicuramente oggi sono organizzate in modo diverso rispetto al passato. Puoi raccontarci come funziona oggi la Scuola Primaria?**

*La scuola elementare funziona per moduli, il che significa che le materie vengono divise tra tre insegnanti: una per italiano e arte, una per matematica e scienze, mentre la terza si occupa di storia, geografia, inglese, informatica, musica e motoria.*

**Le maestre devono quindi avere una preparazione molto specifica...**

*Esattamente: e non è sempre facile avere le competenze richieste. Per quanto riguarda la musica, per esempio, si parte dalla conoscenza di suoni e rumori, per poi affrontare negli anni successivi il canto e proporre infine la conoscenza di qualche piccolo strumento, come ad esempio il triangolo o il tamburo. Pensa però che ormai c'è perfino chi, in quarta e in quinta, propone un inizio di flauto.*

*Addirittura, sta iniziando a prendere piede, per le quinte, l'obbligo di insegnare a leggere le note musicali, anche se devo dire che io non sono d'accordo! Onestamente, non mi sento in grado di insegnare in questo campo, dal momento che non ho le conoscenze adeguate.*

*Per lo stesso motivo, apprezzo tantissimo il fatto che per la parte motoria*



*vengano coinvolte le società sportive.*

**Come vengono assegnate le classi?**

*Una volta le classi venivano assegnate ai docenti per cicli, quindi una maestra che insegnava a una quinta, sapeva che automaticamente l'anno successivo avrebbe avuto una prima. Adesso, invece, con la legge sull'autonomia della scuola, il preside può decidere di spostare gli insegnanti dove meglio crede.*

**Cosa ne pensi del ricambio generazionale che c'è stato? Di questi bambini che bruciano le tappe e corrono troppo in fretta per la loro età? Non ti spaventa tutto questo?**

*Al giorno d'oggi, succede a volte che un bambino ti faccia paura in conseguenza del genitore che ha alle spalle. Sono bambini che sembrano "costruiti". Dico "costruiti" perché vengono cresciuti con un falso principio di autonomia che possiamo riassumere nella frase: "Ti do il tablet e impara", anziché mettersi in gioco e dire loro: "Impariamo insieme".*

*Purtroppo, i bambini sono sempre più*

*aridi: aridi a livello emozionale, a livello di sentimenti. Non provano niente, non trovi il bambino a cui fa pena il compagno che non ha la merenda o quello che è senza penna. Piuttosto, ti trovi di fronte a risposte del tipo: "Fattela comprare dai tuoi genitori". Non vorrei sembrare troppo pessimista, ma mi pare che non esista più la parte umana del bambino.*

**E di fronte a questo, voi che armi avete?**

*Noi, proprio per tutti questi motivi, a livello di progettualità proponiamo attività incentrate su argomenti come il bullismo, il cyberbullismo, la convivenza, perché è tutta la parte che al bambino manca. Sono iceberg senz'anima: per questo dobbiamo iniziare da quel lato. Ti ritrovi a fare i lavoretti per la festa della mamma, o del papà, e i bambini ti chiedono: Maestra ma perché dobbiamo farlo?", mentre una volta noi eravamo super contenti di farli.*

*Oppure trovi quelli che addirittura ti dicono: "Maestra, io devo farne due".*

*Io abolirei la festa dei nonni: ho trovato*

bambini che ne hanno otto, oppure bambine che hanno la "supplente-mamma" o il "supplente-papà" o ancora "la nonna di mio fratello".

**Ma hanno mantenuto, almeno, la spontaneità che dovrebbe caratterizzarli?**

Sono pochi i bambini ancora puri... Pensa che ci sono bambine che già alle elementari si fanno la ceretta. Me ne accorgo perché sento le chiacchiere delle bambine che tra di loro si chiedono: "Ma come mai qui sei tutta rovinata?" e la compagna risponde: "Ma taci, va là, sono andata a fare la ceretta l'altro giorno, era la prima volta che usava quel tipo di cera e mi ha distrutto, di solito non mi faceva niente". Fanno la ceretta per via del pattinaggio, per il nuoto, altre perché hanno i peli troppo scuri e forti. "È meglio, maestra: prima cominci e prima perdi il bulbo, e se perdi il bulbo il pelo non ti ricresce più". E se provi a rispondere: "Sì, ma poi ti vengono i brufoli" ti senti rispondere: "Eh, maestra, cosa vuoi, siamo donne". A dieci anni? Siamo donne?

**Davvero sembrano già adulti... C'è qualche altro episodio significativo che illustri tale situazione?**

Guarda: quest'anno abbiamo fatto anche educazione sessuale, che in realtà avrebbe dovuto essere educazione all'affettività e alla relazione, se non che questa psicoterapeuta ha iniziato a parlare di educazione sessuale in modo esplicito (a bambini di dieci anni!).

"Ricordatevi che si gira con il profilattico in borsa e se i genitori non ve lo comprano dovete comprarvelo voi. È come una tutina: lo devi indossare sul pene!"

Quando poi abbiamo fatto la riunione di revisione, io l'ho detto fuori dai denti e le colleghe di quarta mi hanno chiesto: "Com'è andata? Di cos'avete parlato?" Una volta illustrata la faccenda, la loro risposta è stata: "Noi non lo vogliamo, siamo contrarie!"

**Forse è stato un approccio poco delicato...**

Certamente. Io sono dell'idea che determinati argomenti vadano trattati più alle scuole medie, perché a quel punto ci si trova di fronte ragazzini più pronti e probabilmente anche più interessati. Onestamente, a me i bambini hanno poi fatto tante domande, ma non sull'atto sessuale, assolutamente! Mi hanno chiesto più cose del tipo:

"Quand'è che si decide di avere un figlio?". Una cosa molto più materna, molto più sensibile. E anche i ragazzi, domande del tipo: "Le ragazze hanno dolore quanto hanno il ciclo?".

Tutta una cosa molto più sentimentale, piuttosto che fredda e materiale come è stata presentata all'interno del progetto.

**Passiamo a un altro argomento. Come viene pianificato il programma per insegnare agli studenti?**

Dal primo settembre gli insegnanti fanno programmazione, che poi in realtà è una cosa che si inizia a fare già a giugno.

**E per quanto riguarda i rapporti con i genitori?**

Ti dicevo prima che dietro le storie dei bambini ci sono sempre le famiglie, i genitori, che a volte si dimostrano inadeguati. Per quanto riguarda le piazzate dei genitori e il come gestirle, dipende un po' anche dal supporto del dirigente scolastico.

Ci sono dirigenti che hanno la testa sulle spalle e sanno mettere ognuno al proprio posto e altri, invece, che per paura di perdere il bacino d'utenza (ricevono degli incentivi in base alle iscrizioni) danno un calcio all'insegnante e uno zuccherino ai genitori.

In linea generale, in caso di lamentele, la cosa viene gestita prima dalle insegnanti o dalla rappresentante di classe. Il "genitore intelligente" di solito si rivolge prima alle maestre o alla rappresentante di classe. Ma ci sono anche genitori che vanno direttamente dal preside.

**E del bullismo cosa pensi?**



*Il bullismo si manifesta in quei soggetti dai quali meno te lo aspetteresti. Non lo vedi nei bambini spavaldi, lo vedi in quelli che hanno la doppia faccia, quelli che sembrano più educati e tranquilli, e invece sono proprio "i boss della mala". In una mia quarta c'era addirittura un bambino che metteva la testa del compagno dentro il gabinetto e sono stati coinvolti i servizi sociali, la psicologa, la polizia e l'avvocato.*

*Da quando è stato scoperto, ogni settimana c'era una riunione, che oltre a tutte queste figure coinvolgeva i genitori e gli insegnanti insieme. Il bambino non poteva più andare in bagno da solo, veniva sempre accompagnato da una bidella che aveva l'obbligo di "scortarlo" fino in classe: sembrava che volessero farlo fuori.*

### **E i genitori come reagiscono?**

*I genitori di chi commette questi abusi dicono sempre che sono "bambinate" che si fanno a quell'età.*

*Quello che spaventa è il giro di omertà che c'è intorno. In molti casi tutti sanno ma nessuno parla. Noi insegnanti ne siamo venuti a conoscenza così: una mattina gli alunni entrano in classe, manca un bambino ROM e un compagno dice: "Ah che bello, finalmente possiamo vivere".*

*Al sentire ciò la maestra si è arrabbiata e ha chiesto al bambino se sarebbe stato contento, nel sapere che pensava la stessa cosa di lui. A quel punto lui scoppia a piangere e una compagna va in sua difesa, dicendo alla maestra che c'è un motivo se il bambino in questione ha pronunciato quella frase: e da lì è esplosa la bomba.*

*Sono scoppiati a piangere in altri 4 – 5 perché era successo anche a loro: "O portiamo la merenda in più o portiamo dei soldi, altrimenti lui fa questo, quello e quell'altro". E a quel punto è stata avvisata la preside, che ha ascoltato tutti, e poi ha avvisato i servizi sociali...*

### **Davvero un episodio inquietante...**

*Pensa che il fratello, tre anni fa, ha portato a scuola il cellulare di nascosto e durante la ricreazione ha mostrato un video pedo-pornografico ai compagni. All'inizio sembrava fosse stato coinvolto solo un piccolo gruppetto, in realtà poi, è venuto fuori che l'aveva visto quasi tutta la classe. Le bambine erano sconvolte, vomitavano, non dormivano più, non mangiavano e, giustamente, la Polizia Postale ha voluto visionare il materiale e si è scoperto che in questo video i bambini venivano violentati, picchiati... A quel punto è stata coinvolta anche la famiglia, perché se un bambino, in quinta elementare, ha potuto scaricare una cosa del genere, significa che i genitori non hanno saputo fare il proprio lavoro.*

### **Anche in altre nazioni funziona così?**

*Le scuole americane in questi casi si comportano in maniera diversa: prima viene richiamato tre volte l'alunno, poi viene richiamata tre volte la famiglia e nel caso in cui la situazione non dovesse cambiare, a quel punto intervengono i servizi sociali, perché se la cosa non cambia all'interno del bambino, spetta ai genitori guidarlo in questo cambiamento. Se i genitori non la cambiano, allora saranno i servizi sociali a lavorare sui genitori.*

### **Chiudiamo con una domanda di tipo**

**personale. La scelta di questo lavoro, quindi stare a contatto con i bambini, è stata una scelta libera, oppure te l'hanno imposto?**

*Io ho sempre avuto la propensione a stare con i bambini, mi è sempre piaciuto. Ho cominciato a 12 anni a fare la baby sitter, avrei sempre voluto fare la maestra d'asilo, ma secondo i miei genitori l'asilo non valeva abbastanza e così mi hanno convinta a concentrarmi sulle scuole elementari che fortunatamente mi sono piaciute. Certo: se potessi scegliere, a me piacerebbe insegnare sempre in prima e in seconda elementare.*

*Ma ciò che mi spinge a continuare è la purezza dei bambini, la loro spontaneità e nonostante di questi tempi le cose si siano fatte più difficili e questa purezza sembri scomparire, questo mi porta a "spingere ancora più forte" perché amo l'idea di poter, in qualche modo, nel mio piccolo, "sollevare" questi bambini, farli star bene.*

*Pensa che quando nella nostra scuola hanno iniziato ad arrivare i primi stranieri, i miei colleghi li mandavano tutti da me!*

Andrea Rossetto



€URO-SOA



**INDUSTRIALI**  
**CONDIZIONAMENTO**

Antincendio  
Idrico-sanitario  
Ventilazione  
Impianti Elettrici  
Manutenzione

**CIVILI**

**TERMOIDRAULICA**  
Solare Termico  
Cogenerazione  
Energie alternative  
Impianti Fotovoltaici  
Telegestione

**CITTADELLA (PD) - 049 9401122 r.a.**  
info@ctpperozzoimpianti.it - www.ctpperozzoimpianti.it



**ASCOLTO**  
**SOSTEGNO**  
**ORIENTAMENTO**

**Alla persona adulta  
con disabilità  
e alla sua famiglia**

**CONTATTI**

Telefono **3349907771**  
Lun-mer-ven 9.30 -12.00  
Mail [infoassociazioneancora@gmail.com](mailto:infoassociazioneancora@gmail.com)

Sportello d'ascolto: su appuntamento  
Centro Disabili Motori  
Via Cao del mondo, 2 Camposampiero  
35012  
Mercoledì 9.30 - 12.00

**DONA IL 5 x mille all'Associazione Àncora: cod. fisc. 92273120284**

# 13 REASONS WHY

## L'adolescenza tra violenza e disperazione

13 è una coinvolgentissima serie tv trasmessa su Netflix che racconta la storia di una liceale che, scossa da mille turbini arriva a togliersi la vita.

Dopo i primi due episodi la serie si allontana progressivamente dalla struttura semplice in cui il racconto di *Hannah Baker* si intreccia con la reazione di *Clay*, il ragazzo che riceve le cassette su cui sono incisi i tredici motivi per cui la teenager ha deciso di porre fine alla sua vita. E' infatti il personaggio affidato a Dylan Minnette ad assumere sempre più importanza e a risultare centrale nel mostrare le conseguenze di un gesto così estremo e nel capire quali potrebbero essere le reazioni alla scoperta della sofferenza vissuta dalla sua amica.

La catena di eventi negativi che ha preso il via nel primo episodio, con l'ingenuità che contraddistingue quasi tutte le prime infatuazioni adolescenziali, assu-

me poi dei contorni sempre più oscuri e drammatici raccontando, tassello dopo tassello, come nella vita della studentessa si siano introdotte violenza, morte e disperazione.

Il team di autori ha deciso di rendere la narrazione ancora più complessa e ricca di dettagli rispetto al libro, approfondendo tutti i personaggi e mostrando i loro rapporti sicuramente non idilliaci con i genitori, le insicurezze personali e la loro posizione all'interno del microcosmo del liceo.

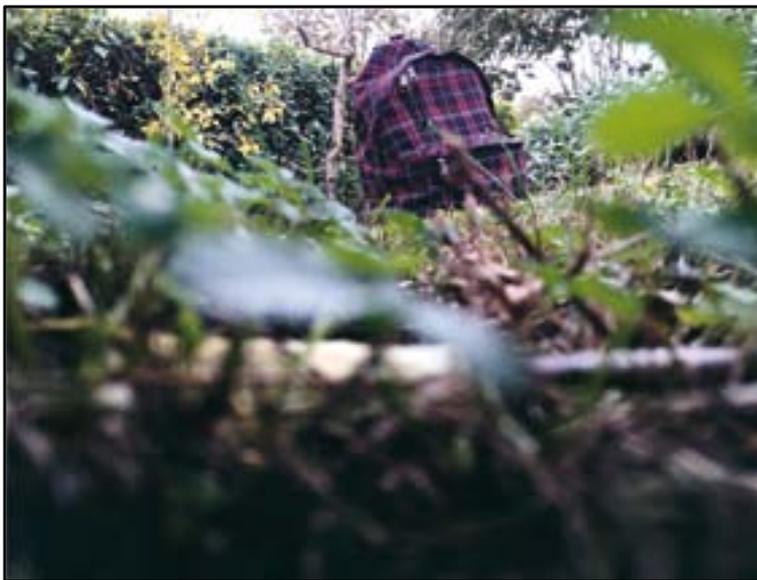
*Justin*, la prima cotta di *Hannah*, deve fare i conti con una madre assente e alle prese con problemi di dipendenza; *Jessica* affoga le sue difficoltà nell'alcol e negli eccessi; *Alex* è fragile e subisce la pressione dell'essere il figlio di un poliziotto; *Courtney* non sa come rivelare ai suoi papà di essere omosessuale; *Marcus* non vuole ammettere i suoi errori;

*Zach* deve fare i conti con un'immagine da mantenere fin troppo perfetta... Tutti i "colpevoli", tranne forse il peggior del gruppo, sono messi di fronte a ostacoli personali di vario tipo, situazione che crea, da una parte, un contesto per giustificare, in un certo senso, le azioni e dall'altra spinge lo spettatore a interessarsi a ognuno dei personaggi.

Questa scelta, tuttavia, penalizza in parte il racconto di *Hannah*: le sue motivazioni per suicidarsi diventano così a tratti meno comprensibili soprattutto nella prima metà della stagione e non è del tutto immediato provare empatia per lei. I continui salti tra passato e presente, nelle situazioni meno drammatiche, tolgono infatti forza alla sua sofferenza, spostando l'attenzione su quella di chi le stava accanto.

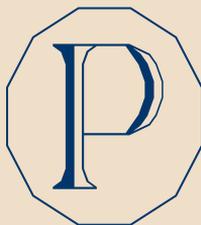
*Tredici - 13 Reasons Why* ha però il merito di non edulcorare nessuna delle situazioni portate sullo schermo: gli ultimi episodi in particolare, senza temere di mostrare immagini forti e realistiche, non nascondono l'orrore che si insinua nella vita della protagonista, ma nemmeno lo rendono spettacolare.

Stefano Pilotto



artigianato digitale per gioielleria

---



POLIERO

---

Via Tiso 7 35012 Camposampiero (PD)  
www.poliero.it info@poliero.it +39 049 8158478



**BELLAMIO AIRCONTROL**  
s.r.l.

Via dell'Industria, 5  
35012 CAMPOSAMPIERO  
(Padova) Italy  
Tel. 049 9301665  
Fax 049 9301553  
[www.aircontrol.it](http://www.aircontrol.it)  
[bellamio@aircontrol.it](mailto:bellamio@aircontrol.it)

*Sistemi per il  
controllo climatico*

# SEI DISPOSTO A DONARE TE STESSO?

## L'integrazione scolastica è sacrificio

**Ci puoi raccontare come sei approdata al lavoro di assistente per l'integrazione scolastica?**

*Faccio questo lavoro da 17 anni. Prima ho lavorato 5 anni in una residenza per anziani e poi, tramite il passa parola, ho saputo che cercavano personale per l'integrazione scolastica. Ho fatto questo cambiamento sia per la fatica fisica (nelle strutture per anziani non c'erano tutti gli ausili che ci sono oggi e il paziente andava sollevato di peso) sia per esigenze di orario.*

**E sei rimasta soddisfatta della scelta compiuta?**

*Ovviamente, come tutti i cambiamenti anche questo ha richiesto un periodo di assestamento, ma penso di aver fatto la scelta giusta anche perché con gli anziani spesso si ha meno riscontro, ovvero meno possibilità di scambio, dal momento che nella maggior parte dei casi sono affetti da demenza senile o comunque da deficit cognitivi. Nella scuola mi sono capitati tutti gli step: dalla materna alle superiori (dai 3 ai 18 anni!).*

**Con quali forme di disabilità hai lavorato?**

*Ho lavorato molto con l'autismo. Ad esempio, mi è capitato un ragazzo autistico che era stato dipinto come molto aggressivo, tanto da non permettergli di rimanere in classe con i compagni.*

*Gli era infatti stato assegnato uno*



*stanziato separato perché si temeva potesse essere aggressivo con i compagni. In realtà, poi, con il tempo e la conoscenza reciproca, si è capito che l'aggressività si palesava solo nei momenti di malessere e secondo me, nella maggior parte dei casi lui ti pizzicava perché, non vedendoci, ti cercava utilizzando il tatto: ma senza cattiveria. Poi ovviamente, aveva i suoi momenti di crisi...*

**Davvero un lavoro complesso quello di favorire l'integrazione...**

*Sì: anche perché a volte si sommano difficoltà di ordine diverso nella stessa persona. Il ragazzo di cui ti parlavo era figlio di stranieri non automuniti con altri tre fratelli più piccoli di cui un altro disabile; per tutte queste ragioni la famiglia risultava poco presente (in un anno ho visto una volta la madre e una volta il padre) e anche nelle poche occasioni in cui riuscivamo a vederli le difficul-*

*tà di lingua complicavano tutto.*

*Visto che alla fine dell'anno tutti avevamo capito che in realtà non era aggressivo, se non appunto nei momenti di dolore fisico, per l'anno successivo c'eravamo riproposti di inserirlo nella classe perché stesse insieme ai compagni, perché anche per lui venire a scuola e stare solo in uno stanzino senza niente eccetto la musica non lo aiutava.*

*Noi del personale eravamo messe lì a fare la guardia e lui, poverino, in un anno scolastico non aveva ottenuto assolutamente nulla.*

*Pensa che i compagni non sapevano nemmeno della sua esistenza. Passando per i corridoi sentivamo i ragazzi chiedersi: "E' lui quello che dà le botte?"*

**Alla faccia dell'integrazione scolastica...**

*Già: è pazzesco che questa venga chiamata integrazione scolastica!*

*Purtroppo in tante scuole anche i ragazzini che potrebbero stare assieme ai compagni vengono a tutt'oggi isolati dal resto della classe e in questo modo non vengono sviluppate le abilità che magari hanno.*

**Dal punto di vista della progettazione, come strutturate l'intervento di sostegno?**

*Noi come cooperativa dobbiamo redigere un PEI (Piano Educativo Individualizzato) per ogni caso nel quale inseriamo gli obiettivi da raggiungere con la singola persona e*

solitamente i primi obiettivi riguardano la conoscenza reciproca.

L'obiettivo principale dovrebbe essere quello di favorire i rapporti con i compagni il più possibile, però a volte siamo un po' timorosi, l'alunno sapendo come potrebbe reagire.

### **È un lavoro difficile?**

Secondo me per lavorare nel sociale una persona deve avere un po' una vocazione. Bisogna essere portati e ti deve piacere.

Quando ti rendi conto che non fa per te, dovresti saper dire basta. Chi lo sceglie deve essere consapevole di dover dare.

Oltre ad essere dispendioso a livello fisico, bisogna essere disposti a donare sé stessi.

### **Vorrei tornare al percorso che ti ha portato alla fine a svolgere questa professione...**

Tutto è iniziato con un corso organizzato dalla Regione.

All'epoca, il candidato doveva sostenere tre prove: una scritta, una orale e una pratica. A quel tempo io facevo le pulizie in ospedale e conoscevo infermieri e inservienti e ho conosciuto 2-3 amici che, dopo aver fatto il corso (oss).

Erano riusciti a passare il concorso ed erano entrati all'ospedale Sant'Antonio come operatori sociosanitari. Mi consigliarono di fare a mia volta il corso perché avrei ottenuto un lavoro più stabile e sicuro e inoltre avrei fatto più ore rispetto a quelle delle pulizie.

E così feci. Grazie a loro, dopo un anno di corso e grandi sacrifici trovai subito lavoro in una RSA per anziani

nella quale rimasi 4-5 anni.

Successivamente entrai nel mondo della scuola.

### **A quel punto avrai avuto soddisfazioni ancora più grandi, immagino.**

Sì, anche se la cosa brutta che ricrimino è che io sono pagata a ore, il che significa che se io non lavoro non percepisco, per cui tutte le chiusure che la scuola fa per me sono uno stop, come lo sono anche per esempio i periodi di malattia dei ragazzini che segno.

Può capitare che in queste occasioni ti chiamino per delle sostituzioni, però poi sta a te capire se vale la pena o meno accettare, perché se il posto è talmente distante che non recuperi nemmeno le spese di benzina, a quel punto non ha senso.

Fino a quattro anni fa lavoravo per la cooperativa Girotondo che poi però ha perso la gara d'appalto e ha vinto la cooperativa Ancora che è quella per cui lavoro adesso, che ha assorbito tutti i dipendenti della cooperativa Girotondo offrendo quantomeno a noi un contratto a tempo indeterminato.



nato.

Prima infatti eravamo assunte da settembre a giugno e non avevamo mai la certezza che c'avrebbero richiamate (per carità: hanno sempre richiamato, però il dubbio aleggiava fino all'ultimo secondo).

### **Indubbiamente un miglioramento significativo...**

Sì, e un'altra cosa bella di questa cooperativa è che organizza tanti corsi di formazione, mentre l'altra non ne faceva.

Durante questi incontri parliamo ad esempio di autismo (che è un mondo immenso che si può manifestare sotto varie forme) quindi ci vengono spiegate le varie situazioni che potremmo trovarci a dover fronteggiare e come affrontarle.

Parliamo della patologia perché sapere come funziona ti aiuta a capire chi hai davanti; oppure riflettiamo sullo stress che il nostro mestiere può causare.

### **In quale area geografica opera la tua cooperativa?**

Ancora è di Bologna e copre un territorio piuttosto vasto (mezza Emilia). Questa cooperativa fa solo integrazione scolastica quindi non abbiamo la possibilità di scegliere in che ramo lavorare (ad esempio l'assistenza domiciliare, o altro...) Possiamo rifiutare le assegnazioni che tra l'altro ci vengono comunicate sempre all'ultimo momento, anche se dove è possibile si cerca di mantenere la continuità.

### **E com'è il tuo rapporto con gli altri operatori della scuola?**

Anche con i professori, come per tutto il resto, va un po' a fortuna: puoi



trovare quello che magari è vicino alla pensione e non ne può più, oppure puoi trovare quelli che ti coinvolgono, che fanno bene il loro lavoro, che non trattano i ragazzini diversamente e te come ruota di scorta, ma ti coinvolgono: e questo fa sì che si lavori bene assieme.

### **E dal punto di vista più strettamente organizzativo?**

*Per permessi d'uscita, questioni assicurative ecc.*

*La cooperativa si sente con la scuola; invece per quanto riguarda la scansione oraria, è l'operatore che si mette d'accordo con la scuola, ovviamente tenendo conto delle loro esigenze didattiche.*

*Per il permesso d'uscita ad esempio, la scuola fa la richiesta, mette il timbro e la manda direttamente alla cooperativa.*

*Io a livello burocratico devo solo compilare il mio foglio ore (un foglio generico e uno singolo per ogni ragazzino: quest'ultimo timbrato e firmato dalla scuola).*

### **Come ti prepari ad affrontare i casi che ti vengono assegnati?**

*Quando ti danno le assegnazioni, le uniche informazioni che hai sono nome e cognome dell'alunno, la scuola e il numero di ore settimanali da fare: per il resto vai lì alla cieca.*

*Poi, se vuoi altre informazioni, puoi consultare il fascicolo relativo o contattare le colleghe che l'hanno seguito l'anno precedente.*

*Tutto questo avviene perché le assegnazioni vengono fatte all'ultimo momento (una settimana prima o a volte anche tre giorni) e la maggior parte delle volte si procede senza niente perché a quel punto tanto vale.*

*Però sarebbe bello ricevere informazioni più dettagliate al momento dell'assegnazione.*

*Io solitamente per accettare o rifiutare un'assegnazione l'unica cosa che guardo è la lontananza.*

### **Vuoi dirci qualcosa dei rapporti con le famiglie?**

*Per quanto riguarda le famiglie, o ci sono genitori iperprotettivi oppure sono completamente assenti. Forse però più frequentemente prevale l'assenza.*

*Poi tanto dipende anche dalle possibilità economiche, perché la verità è che il bambino di una famiglia che sta bene è più seguito e magari ha anche più possibilità di fare attività extra scolastiche.*

*Il genitore non chiama mai la cooperativa: siamo solo noi a fare da tramite.*

*Se il genitore ha bisogno di richiedere qualche cambiamento, ne parla con noi che poi riferiamo alla nostra*

*coordinatrice, e a quel punto la coordinatrice si sente con la scuola.*

### **C'è qualche aspetto che a tuo avviso si potrebbe migliorare?**

*Una cosa che secondo me manca e che sarebbe importante è l'assistenza per i genitori, perché per un genitore non dev'essere per niente facile avere un bambino con disabilità.*

*Secondo me ci sono tanti genitori che non sono stati supportati nel processo di accettazione.*

*La verità è che in alcuni casi l'accettazione non è mai avvenuta. In certi casi secondo me bisognerebbe fare terapia familiare (o meglio: fare terapia per genitori e figli separatamente e poi ogni tanto fare qualche seduta di gruppo durante la quale unificare le due terapie).*

Andrea Rossetto



MIRIAM MADRONE



*Macchie  
di comunicazione libera*

# *Neve a primavera*

*Bianco il prato come una casa in costruzione,  
soffice cuscino sul quale appoggiarsi.  
Pensieri e sogni che conquistano vita  
nel cielo libero di ogni giorno.*

*Chiudi la porta della follia e della rabbia  
e apri quella della comprensione,  
rispetta ogni essere umano  
nel suo io più profondo.*

*È questo è un piccolo insegnamento per viaggiare  
con il cuore e la mente  
rispettando se stessi e gli altri  
come fossero un tuo riflesso.*

*Gli altri devono imparare a conoscerti  
come un libro così non puoi essere più un altro  
come un'immagine in un luogo sconosciuto  
in mezzo a una bufera.*

*Cadono fiocchi di neve  
che leggera imbianca le strade  
nel buio della notte che si illumina  
grazie a un raggio di luna che ha dentro la primavera.*

Miriam Madrone

La poesia è tratta da "Macchie di comunicazione libera".  
Il libro è disponibile presso il Centro Disabili Motori di Camposampiero  
([infoassociazioneancora@gmail.com](mailto:infoassociazioneancora@gmail.com)).

# PASSIONE PER LO STUDIO?

## Coltivata usando stima, fiducia e confronto

Loretta Semprucci ricopre il ruolo di insegnante in una Scuola Primaria dal 1983. Fin dall'inizio della sua carriera ha sempre frequentato diversi corsi di aggiornamento, certamente allo scopo di migliorare la sua preparazione, ma anche perché ritiene che un'insegnante sia più motivato a trasmettere la passione per lo studio se anch'esso vive la medesima condizione. Per educare i ragazzi prova a trasmettergli una certa autorevolezza.

Autorevolezza significa essere un po' un punto di riferimento nei confronti degli alunni, avere stima, fiducia, essere d'appoggio, potersi confrontare, in certi momenti, però, questo comporta talvolta dire un secco no che è giusto motivare.

L'insegnante, specie se di Scuola Primaria, accompagna e insieme agli alunni costruisce quelle che saranno le loro personalità, il loro sapere e la loro curiosità elemento essenziale per ogni studente.

Per far ciò però è fondamentale cercare di capire quali sono le inclinazioni naturali di ogni singolo studente perché aiuta l'insegnante a individuare quali aspetti rafforzare aiuta ad offrire un'educazione il più possibile congrua alla classe, perché il protagonista deve essere il

bambino non deve essere l'insegnante che deve arrivare per forza ad un traguardo.

È inoltre necessario essere pronti a gestire bene la frustrazione perché a volte ti accorgi di aver sbagliato e in quei momenti l'autocritica è fondamentale. Non deve essere un'autocritica che ci deprime bensì un'autocritica che ci fa riflettere. Per quanto riguarda il rapporto



insegnante alunno, il rapporto deve essere un po' il rapporto adulto bambino perché il bambino, specie al giorno d'oggi, s'atteggia ad adulto ma in realtà non lo è.

Il bambino è una persona che si sta formando quindi è errato trattarlo alla pari. Bisogna trasmettergli fermezza però allo stesso tempo bisogna cercare di creare una relazione il più possibile empatica, mantenendo

un minimo di distacco emotivo.

Per quanto riguarda il materiale didattico quello utilizzato è assai limitato perché la scuola italiana è da questo punto di vista estremamente carente.

Dobbiamo cercare di stimolare la creatività e dobbiamo cercare di utilizzare come strumento ogni cosa ci faciliti per raggiungere gli obiettivi.

Se analizziamo un po' anche il contesto sociale dei bambini ci accorgiamo che hanno spesso dei genitori che sempre più frequentemente delegano la responsabilità del proprio figlio all'insegnante, al catechista, al mister ecc...

Stefano Pilotto

# SISTEMI DI FORMAZIONE A CONFRONTO?

## Confrontiamo il sistema scolastico italiano con altri sistemi di formazione

Ci sono molte differenze tra i sistemi scolastici dei singoli Stati, e in poche righe sarebbe impossibile un confronto esaustivo tra le diverse organizzazioni scolastiche a livello internazionale.

Proveremo comunque a farlo comparando il nostro Paese con Stati Uniti, Inghilterra e Australia. Una delle maggiori curiosità dei nostri studenti, riguarda il sistema orario adottato all'estero.

Negli Stati Uniti è in vigore la settimana corta (dal lunedì al venerdì con rientri pomeridiani): scelta che è stata introdotta, negli ultimi anni, anche in molte scuole italiane. Nel Paese a stelle e strisce, inoltre, solo tre materie sono obbligatorie: storia americana, inglese e matematica.

Per il resto, ognuno può scegliere liberamente quali corsi seguire. In Italia, invece, ci sono percorsi più vincolanti, che prevedono l'obbligo tanto per le materie comuni quanto per quelle legate all'indirizzo specifico della scuola frequentata.

Anche il sistema inglese è assai diverso rispetto a quello italiano, e non solo per la questione dell'orario. Sin dal XIX secolo il sistema scolastico anglosassone crede fortemente nella decentralizzazione delle decisioni.

Non è quindi il Ministero della Pubblica Istruzione (*Department for Education & Skills*, fondato soltanto nel 1964) a occuparsi in maniera diretta delle scuole, nonostante esegua costantemente controlli.



Fino agli anni Ottanta il Ministero aveva solo un ruolo di coordinamento e le decisioni venivano prese su scala locale.

Le scuole private sono in totale più di 2500 e si sostengono con il pagamento delle rette scolastiche o con aiuti provenienti da enti privati.

Sono infatti le *Local Education Authorities* (LEAs), 96 in tutto il paese, che amministrano tutto il sistema e si occupano di garantire che l'istruzione pubblica gratuita venga fornita in modo adeguato.

E in Australia? Per i cittadini australiani e per coloro che godono di un visto di residenza permanente, le scuole pubbliche sono generalmente gratuite, anche se la maggior parte richiede il pagamento di una tassa contributiva.

La scuola dell'obbligo si sviluppa in 12

anni di frequenza e va dai 5/6 anni di età sino ai 15/17 anni (l'età di inizio e fine dipendono dallo Stato in cui si vive).

Essendo l'Australia nell'Emisfero sud le stagioni sono capovolte rispetto all'Europa e dunque l'Anno scolastico inizia a fine gennaio/inizio febbraio chiaro termina a metà dicembre.

E' suddiviso in due semestri, a loro volta comprensivi di due *terms*.

Ogni *term* dura circa dieci settimane seguite da due settimane di vacanza. Le vacanze scolastiche più lunghe si concentrano nel periodo estivo, cioè da metà dicembre sino a fine gennaio dell'anno successivo.

Stefano Pilotto

# LA SCUOLA COM'È...

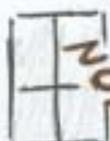
STANDARDIZZAZIONE



DISTANZE

ISTITUTO  
SCOLASTICO

STATICITÀ



NOIA



BARRIERE



ANTIQUATA

DISOMOGENEITÀ

# LA SCUOLA CHE VORREI ...

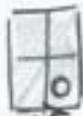
COMPETENZE



ISTITUTO  
SCOLASTICO



CURIOSITÀ



ACCESSIBILITÀ



FUTURO



LAVORO

FRATELLANZA

Esposito

---

# CENTRO DISABILI MOTORI CAMPOSAMPIERO

35012 Camposampiero – PD

Via Cao del Mondo, 2/A

Tel. 049 9303827

Fax. 049 5794272

E mail: [cdm@nuovavita.eu](mailto:cdm@nuovavita.eu)

- ✓ Offre sostegno psicologico e riabilitazione cognitiva rispetto alle nuove condizioni di vita;
- ✓ Sollecita e sostiene la motivazione personale per il recupero delle autonomie
- ✓ Promuove l'utilizzo di tecnologie per il Progetto di vita;
- ✓ Concorre a supportare i progetti di inserimento lavorativo e/o occupazionale;
- ✓ Favorisce l'integrazione sociale nel contesto di vita



---

Il Centro Disabili Motori è un servizio territoriale a carattere diurno volto alla riabilitazione estensiva di persone adulte con disabilità acquisita a seguito di trauma cranico o di un grave evento patologico.



# COOPERATIVA NUOVA VITA

35012 Camposampiero PD  
Via Straelle San Pietro, 12/G  
Tel. 049.5792346  
amministrazione@nuovavita.eu

Visita il nostro sito

**5x1000**

[www.nuovavita.eu](http://www.nuovavita.eu)

Per interventi nell'area disabilità:  
Cod. fisc. e P.Iva 03282380280

---

***"Il forte carattere territoriale rappresenta per noi  
un segno di appartenenza, volto ad asservire il benessere  
e lo sviluppo della comunità"***

---



**RSA "La casa gialla"**  
Camposampiero



**Casa di riposo "A. Bonora"**  
**Nucleo Acero e Ciliegio 1**  
Camposampiero



**CENTRO SERVIZI ALLA PERSONA**

*Luigi Mariutto*



**Centro disabili motori**  
Camposampiero

